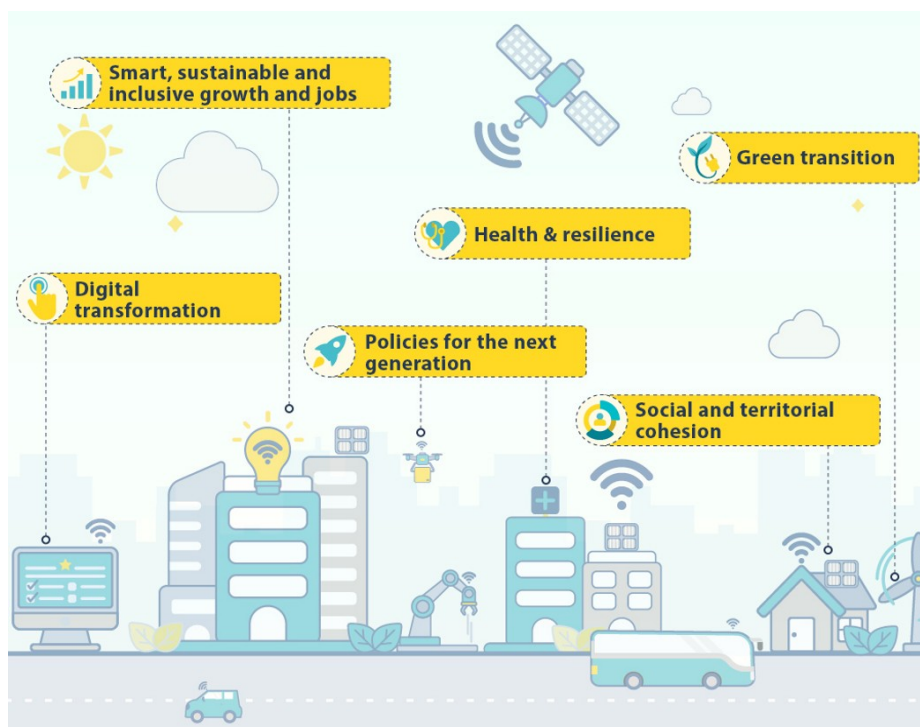




Regione Umbria
Assemblea legislativa

Segreteria Generale

L'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'UE: misure finanziate e prime valutazioni



Ugo Carlone
Marzo 2022

NOTA INFORMATIVA POLITICHE EUROPEE 2/2022

Indice

1. Introduzione
2. L'attuazione del dispositivo
3. I contenuti dei Piani per la ripresa e la resilienza
4. Raccomandazioni per paese, PIL, impatto sociale, *stakeholder*

Sintesi

- La Commissione europea ha pubblicato la *Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza*, cioè sullo strumento più importante di *Next Generation EU*. Quasi tutti gli Stati membri hanno presentato i PNRR e 22 sono stati valutati positivamente dalla Commissione e adottati dal Consiglio, per un totale di 445 miliardi di EUR di finanziamenti.
- Per finanziare il dispositivo, la Commissione ha raccolto fondi sui mercati dei capitali e ha emesso le sue prime *obbligazioni verdi*. Così facendo, l'UE è diventata una dei maggiori emittenti di obbligazioni in euro.
- I PNRR approvati si articolano, all'incirca, per un terzo in *riforme* e due terzi in *investimenti*. Questi gli ambiti di applicazione delle principali misure adottate, riferite ai sei *pilastri* del dispositivo:
 - (1) *Transizione verde*: soprattutto mobilità sostenibile ed efficienza energetica, ma anche energie rinnovabili e reti, biodiversità, economia circolare, competenze e professioni ecologiche e adattamento ai cambiamenti climatici.
 - (2) *Trasformazione digitale*: digitalizzazione dei servizi pubblici (*e-government*, trasporti, ecosistemi digitali locali) e delle imprese, capitale umano, capacità digitali e diffusione di tecnologie avanzate.
 - (3) *Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*: ristrutturazione e costruzione di edifici, sostegno alle PMI, ricerca, sviluppo e innovazione, competitività, miglioramento del contesto imprenditoriale.
 - (4) *Coesione sociale e territoriale*: soprattutto infrastrutture e servizi territoriali, ma anche protezione sociale e edilizia popolare, sostegno all'occupazione non giovanile, modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro e istruzione degli adulti.
 - (5) *Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale*: rafforzamento dell'assistenza sanitaria (resilienza, sostenibilità, adeguatezza, disponibilità, accessibilità e qualità, digitalizzazione e infrastrutture) e riforma della pubblica amministrazione (efficacia e riduzione degli oneri amministrativi).
 - (6) *Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani*: istruzione e formazione a tutti i livelli, educazione e cura della prima infanzia e sostegno all'occupazione giovanile.
- Il dispositivo, secondo la Commissione, "dà un notevole impulso alla ripresa in tutta l'UE", "garantisce che i fondi confluiranno laddove sono più necessari", "sostiene il ritorno dell'UE verso la convergenza economica" e prevede una spesa sociale pari a circa il 30% del totale.

L'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza nell'UE: misure finanziate e prime valutazioni

1. Introduzione

A un anno di distanza dalla sua adozione, la Commissione europea ha pubblicato la *Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza* ([COM/2022/75](#)), "programma straordinario di riforme e investimenti" che prevede, come noto, la predisposizione dei PNRR da parte degli Stati membri. Le informazioni contenute nel documento hanno come riferimento il 28 febbraio 2022¹.

"Il dispositivo per la ripresa e la resilienza è stato istituito nel febbraio 2021 - nel contesto della crisi della COVID-19 - per fornire un sostegno finanziario significativo agli Stati membri volto ad accelerare l'attuazione di riforme e investimenti sostenibili e promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione. Entro il 2026 il dispositivo metterà a disposizione degli Stati membri 672,5 miliardi di EUR sotto forma di prestiti e sostegni finanziari non rimborsabili per sostenere le riforme e gli investimenti intrapresi per attenuare l'impatto della pandemia di coronavirus e rendere le economie e le società europee più sostenibili, resilienti e meglio preparate alle sfide e alle opportunità della transizione verde e digitale".

I paesi UE hanno iniziato a presentare i loro PNRR nell'aprile 2021 (l'Italia lo ha fatto proprio in questa data), "dopo mesi di intensa preparazione in ragione della loro portata ed entità senza precedenti". La Commissione ha svolto la fase di valutazione e le prime decisioni di esecuzione del Consiglio sono state adottate nel luglio 2021. Quasi tutti gli Stati hanno presentato i PNRR e 22 sono stati valutati positivamente dalla Commissione e adottati dal Consiglio, per un totale di 445 miliardi di EUR di finanziamenti (291 miliardi non rimborsabili e 154 miliardi di prestiti)².

1 Le informazioni "si basano sul contenuto dei piani adottati, valutati dalla Commissione, sui dati comunicati dagli Stati membri fino alla fine di novembre 2021 nell'ambito del loro obbligo di rendicontazione semestrale e sugli sviluppi nell'attuazione del dispositivo fino alla fine di gennaio 2022". La relazione "non esamina in modo capillare lo stato di attuazione dei singoli piani, né gli indicatori comuni, considerato che il dispositivo si trova ancora in una fase iniziale di attuazione".

2 "Come previsto dal regolamento che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, la Commissione ha successivamente discusso, con ciascuno dei 22 Stati membri interessati, gli accordi operativi che specificano ulteriormente le modalità di monitoraggio e cooperazione e contemplano aspetti essenziali dell'attuazione. Gli accordi operativi prevedono scambi regolari - con cadenza almeno trimestrale - tra la Commissione e gli Stati membri per fare il punto sui progressi compiuti nell'attuazione del PRR, nonché l'organizzazione di un evento annuale per discutere l'attuazione del PRR e di altri programmi dell'Unione, che può fungere da piattaforma orizzontale per discutere l'attuazione dei piani e garantire una stretta cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti. Gli accordi operativi chiariscono inoltre il meccanismo di verifica per ciascun traguardo e obiettivo e, se necessario, introducono misure di monitoraggio per seguire l'attuazione del piano. Ad oggi sono stati conclusi otto accordi operativi (Spagna, Francia, Slovacchia, Grecia, Italia, Portogallo, Croazia, Lettonia). La firma di accordi operativi rappresenta una tappa fondamentale e un prerequisito affinché lo Stato membro possa presentare la sua prima richiesta di pagamento".

2. L'attuazione del dispositivo

Il dispositivo, come si legge nella relazione, è entrato nella fase di attuazione, "progredendo rapidamente secondo il calendario delle riforme e degli investimenti stabilito dagli Stati membri"; anche i pagamenti sono in linea con i tempi previsti.

Stato di avanzamento dell'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza

	BE	CY	DE	DK	EL	ES	FR	IT	LU	LT	LV	PT	SI	CZ	HR	AT	IE	SK	MT	RO	FI	EE	PL	HU	SE	BG	NL
26 piani presentati alla Commissione																											
22 piani approvati dalla Commissione																											
22 decisioni di esecuzione adottate dal Consiglio																											
21 prefinanziam. erogati (56,6 miliardi di EUR)																											
5 richieste di pagamento presentate alla Commissione																											
1 pagamento effettuato dalla Commissione						10 Mrd EUR																					

Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

La Commissione sottolinea che il dispositivo "è uno strumento innovativo" e "unico", guidato "dalla domanda e basato sui risultati, che fornisce sostegno finanziario diretto agli Stati membri in relazione al conseguimento di risultati". I fondi sono infatti erogati "a fronte dell'attuazione, entro il 2026, di riforme e investimenti volti a rispondere alle sfide che gli Stati membri si trovano ad affrontare" e subordinati "al conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi concordati *ex ante*".

Riforme e investimenti, poi, se "rispondono ai problemi specifici" dei singoli paesi, concorrono anche "a settori di fondamentale importanza per il futuro dell'Unione", identificati nei sei pilastri attorno ai quali ruotano le misure previste (vedi par. successivo). Con una certa enfasi, la CE scrive che "essi contribuiranno all'ambiziosa agenda politica dell'Unione per guidare una ripresa sostenibile, equa e inclusiva e rendere l'economia dell'UE più resiliente agli *shock* futuri, trasformando nel contempo le economie e le società dell'UE in linea con l'ambizione della duplice transizione e il Pilastro europeo dei diritti sociali". Il *valore aggiunto* dello strumento "è già tangibile": l'attuazione del dispositivo "sta innescando ricadute positive in tutta l'Unione, sostenendo la convergenza economica".

Per finanziare il dispositivo, la Commissione ha raccolto fondi sui mercati dei capitali e ha emesso le sue prime *obbligazioni verdi*, erogando, al 28 febbraio 2022, 66,6 miliardi di EUR (56,6 miliardi di prefinanziamenti e 10 miliardi per un primo pagamento nel 2021).

La Commissione europea come emittente nel mercato dei capitali

"Il successo dell'emissione di obbligazioni e *buoni NextGenerationEU* costituisce una pietra miliare per l'Unione, in quanto fornisce all'UE un potente strumento per finanziare la ripresa e uscire dalla crisi più resiliente, più equa e più verde". Nella relazione si sottolinea "il nuovo ruolo della Commissione quale emittente attivo sul mercato dei capitali", autorizzata a contrarre prestiti fino a 806,9 miliardi di EUR nel periodo 2021-2026 (a prezzi correnti). Questo ammontare "comporta l'emissione annua di obbligazioni, in media fino a circa 150 miliardi di EUR l'anno tra la metà del 2021 e il 2026, facendo dell'UE una dei maggiori emittenti di obbligazioni denominate in euro". Al 28 febbraio 2022, l'organo presieduto da von der Leyen ha raccolto 78,5 miliardi di EUR in finanziamenti a lungo termine tramite obbligazioni e 33 miliardi di EUR in finanziamenti a breve termine tramite buoni dell'UE a tre e sei mesi (di cui 12 miliardi di EUR già scaduti). Visto l'elevato *rating* del credito dell'UE, "la Commissione può contrarre prestiti a condizioni vantaggiose, riducendo così al minimo il costo del debito relativo al fondo per la ripresa". I "volumi di finanziamento di NGEU sono stati ben assorbiti e la domanda per le nuove emissioni è stata elevata". La Commissione "ha definito un quadro globale all'avanguardia in materia di obbligazioni verdi per le sue emissioni nell'ambito di *Next Generation EU*" e "prevede di emettere fino al 30% dei finanziamenti sotto forma di obbligazioni verdi, confermando l'impegno dell'UE a favore della finanza sostenibile".

Cosa sono le obbligazioni verdi

Le obbligazioni verdi (o *green bond*) sono "[titoli di debito legati al finanziamento](#) di progetti che hanno un impatto positivo sull'ambiente. Rientrano nella categoria delle attività finanziabili la produzione di energia da fonti rinnovabili, la gestione sostenibile dei terreni, dei rifiuti, dell'acqua e delle infrastrutture per i trasporti, la prevenzione e il controllo dell'inquinamento, l'efficientamento energetico, etc. Il primo *green bond* – *Climate Awareness Bond* – è stato emesso dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) nel 2007. Da quel momento, la crescita delle obbligazioni verdi non si è mai fermata, registrando un forte incremento delle vendite negli ultimi anni". L'emissione dei titoli "può essere effettuata da istituzioni finanziarie nazionali e sovranazionali, enti pubblici e privati (Banca Mondiale, Stati, municipalità, imprese private etc.). Al momento, non esistono certificazioni che garantiscano la "sostenibilità verde" del titolo, né tantomeno una normativa che regoli il mercato. Lo standard di riferimento più utilizzato a livello internazionale è dato dai principi elaborati nel 2014 dall'*International Capital Market Association* (ICMA): i *Green Bond Principles* (GBP). Si tratta di linee guida adottabili in maniera volontaria dagli emittenti con l'obiettivo di incentivare la trasparenza dei mercati, rendere più chiaro il processo di emissione dei titoli e aumentare la disponibilità e l'accuratezza delle informazioni per i sottoscrittori". I GBP, "aggiornati ogni anno, ricoprono quattro aree: utilizzo dei ricavi; valutazione e selezione del progetto; gestione dei ricavi; rendicontazione".

3. I contenuti dei Piani per la ripresa e la resilienza

I 22 PNRR approvati, come detto, hanno una dotazione totale di 445 miliardi di EUR e si articolano, all'incirca, per un terzo in *riforme* e due terzi in *investimenti* (per un totale di più di 5 000 traguardi e obiettivi da conseguire entro il 2026). Essi dovrebbero

contribuire ai sei pilastri strategici previsti nel dispositivo, "tenendo conto nel contempo della situazione e dei problemi specifici dello Stato membro interessato".

Riforme e investimenti nel dispositivo

Come scrive la [Commissione Europea](#), "il dispositivo è aperto a un'interpretazione ampia di investimento, sotto forma di formazione di capitale in ambiti quali il capitale fisso, il capitale umano e il capitale naturale. Il capitale fisso si riferisce, ad esempio, a investimenti in infrastrutture, edifici, ma anche in alcuni beni immateriali, quali ricerca e sviluppo, brevetti o software. Il capitale umano è accumulato attraverso la spesa per la sanità, la protezione sociale, l'istruzione, la formazione e le competenze. Il capitale naturale è potenziato da azioni volte ad aumentare la quota di risorse naturali rinnovabili, a proteggere o ripristinare l'ambiente o ad attenuare i cambiamenti climatici o adattarsi ad essi. Anche le riforme dovrebbero essere intese in senso lato: azioni o processi volti a migliorare in modo duraturo il funzionamento dei mercati, delle strutture istituzionali, delle amministrazioni pubbliche, o le politiche pertinenti, come la transizione verde e la transizione digitale".

I sei pilastri sono:

- (1) Transizione verde;
- (2) Trasformazione digitale;
- (3) Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante con piccole e medie imprese (PMI) forti;
- (4) Coesione sociale e territoriale;
- (5) Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi;
- (6) Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

Il regolamento impone a ciascuno Stato membro di destinare almeno il 37% della dotazione totale del PNRR alla transizione verde e almeno il 20% a quella digitale.

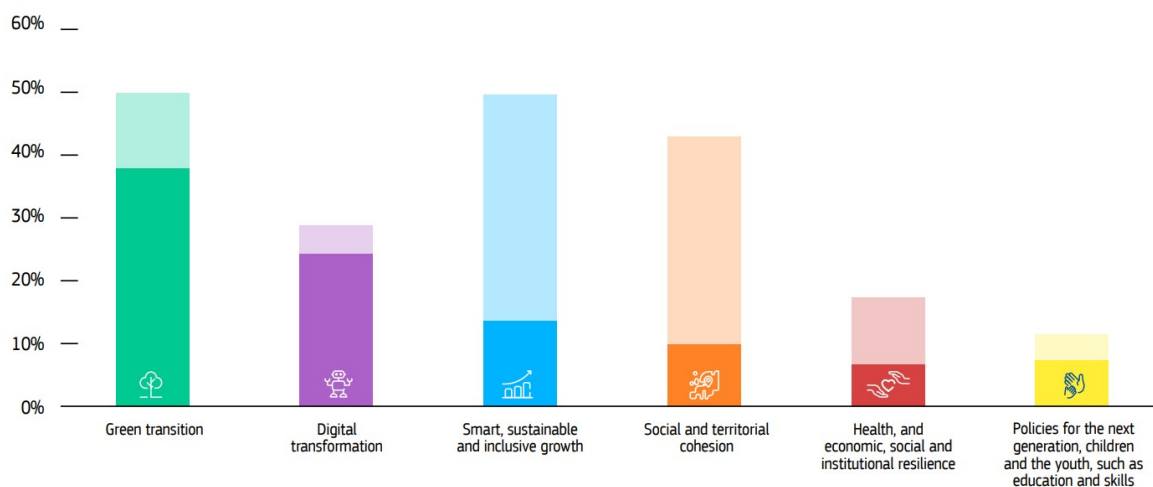
Per capire a quale ambito fanno riferimento le misure previste nei PNRR, la Commissione ha elaborato un metodo "per riferire in merito al contributo di ciascun piano ai sei pilastri del dispositivo, in cui ciascuna (sotto)misura è stata inquadrata in un'area di intervento primario e in un'area di intervento secondario", associate a uno dei sei pilastri (a dimostrazione, si legge nella relazione, del fatto che una riforma o un investimento può essere collegato a diversi ambiti). Visto che ciascuna misura, con questo tipo di metodo, contribuisce a due dei sei pilastri, il contributo totale stimato per tutti i pilastri, come vedremo fra breve, ammonta al 200% dei fondi assegnati agli Stati membri.

Questo è il quadro dei fondi per pilastro, calcolato come appena descritto:

- (1) Transizione verde: 224 mld;
- (2) Trasformazione digitale: 130 mld;
- (3) Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva: 223 mld;
- (4) Coesione sociale e territoriale: 193 mld;
- (5) Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale: 78 mld;

(6) Politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani: 49 mld.

Quota di fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza che contribuisce a ciascun pilastro strategico



"Le parti di colore scuro delle colonne rappresentano le misure che sono state individuate e assegnate al pilastro come area di intervento primario, mentre le parti di colore più chiaro rappresentano le misure individuate come area di intervento secondario".

Fonte: [Commissione europea](#)

Contributo alla transizione verde (pilastro 1)

Le misure finanziate per la transizione verde contribuiranno a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050, garantendo progressi verso altri obiettivi ambientali. Nel complesso, investimenti e riforme riguardano un'ampia gamma di aree: soprattutto mobilità sostenibile ed efficienza energetica, ma anche energie rinnovabili e reti, biodiversità, economia circolare, competenze e professioni ecologiche e adattamento ai cambiamenti climatici.

Contributo alla trasformazione digitale (pilastro 2)

Per la transizione digitale, i PNRR prevedono soprattutto misure per la digitalizzazione dei servizi pubblici (*e-government*, trasporti, ecosistemi digitali locali), seguite da quella delle imprese, da misure sul capitale umano e da altre sulle capacità digitali e la diffusione di tecnologie avanzate.

Contributo a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (pilastro 3)

Le misure del pilastro 3 sono oltre mille e riguardano settori molto diversi. Un quarto ha a che fare con la ristrutturazione e la costruzione di edifici, un po' più del 20% con il sostegno alle PMI, seguite da interventi per ricerca, sviluppo e innovazione, misure per la competitività, per il miglioramento del contesto imprenditoriale e per l'industrializzazione.

Contributo alla coesione sociale e territoriale (pilastro 4)

Quanto alla coesione sociale e territoriale, quasi il 70% delle misure riguardano infrastrutture e servizi territoriali. Altre misure hanno a che fare con la protezione

sociale e l'edilizia popolare, il sostegno all'occupazione non giovanile, la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro e l'istruzione degli adulti.

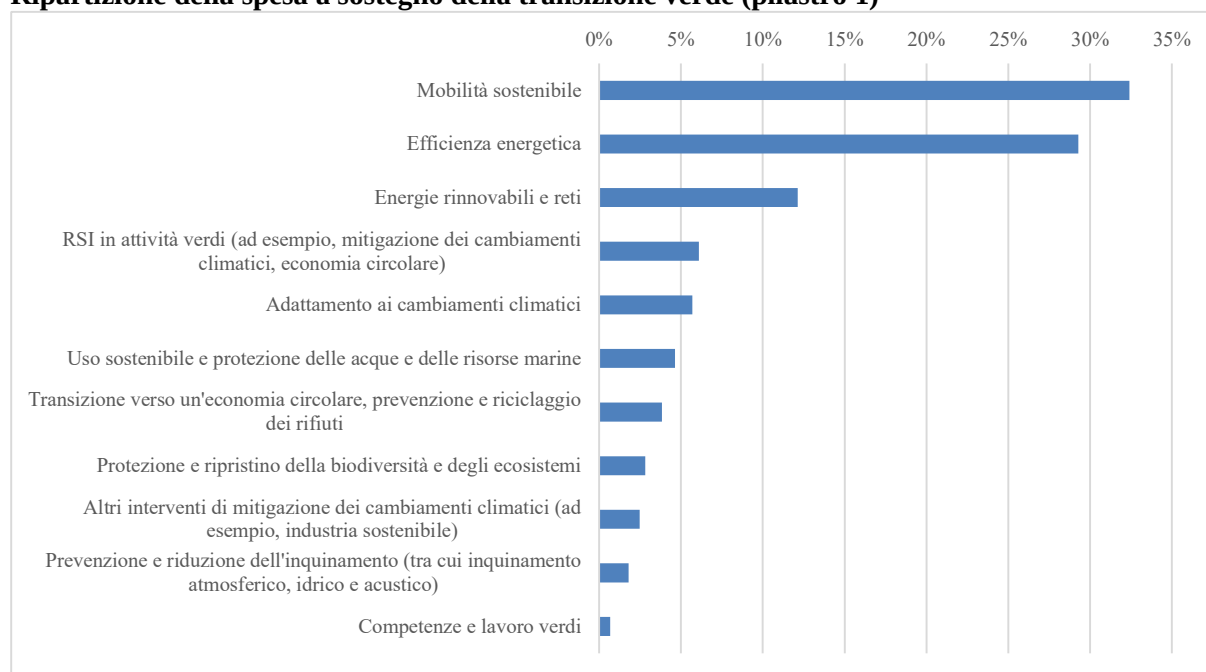
Contributo alla salute e alla resilienza economica, sociale e istituzionale (pilastro 5)

I finanziamenti dei PNRR per questo pilastro vertono soprattutto sul rafforzamento dell'assistenza sanitaria (resilienza, sostenibilità, adeguatezza, disponibilità, accessibilità e qualità, digitalizzazione e infrastrutture) e sulla riforma della pubblica amministrazione (efficacia e riduzione degli oneri amministrativi).

Contributo alle politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani (pilastro 6)

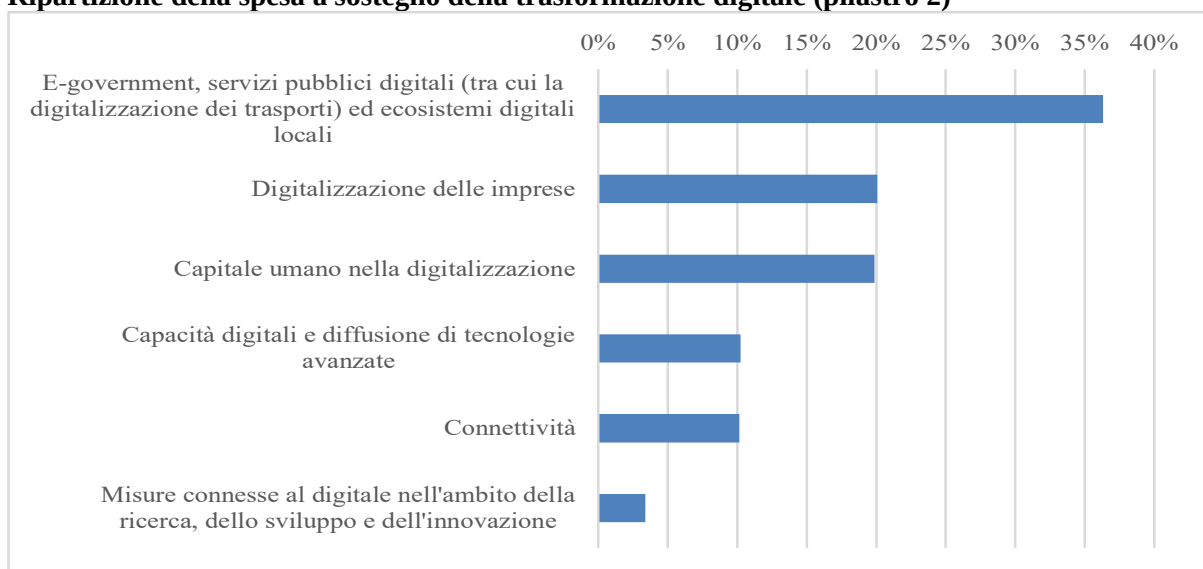
Gli investimenti e le riforme per questo pilastro riguardano soprattutto l'istruzione e la formazione, a tutti i livelli (prescolare, primaria, secondaria e terziaria, in termini di accessibilità, anche economica, qualità e inclusività), con variazioni tra paese e paese. Sono previsti interventi per l'educazione e la cura della prima infanzia e il sostegno all'occupazione giovanile.

Ripartizione della spesa a sostegno della transizione verde (pilastro 1)



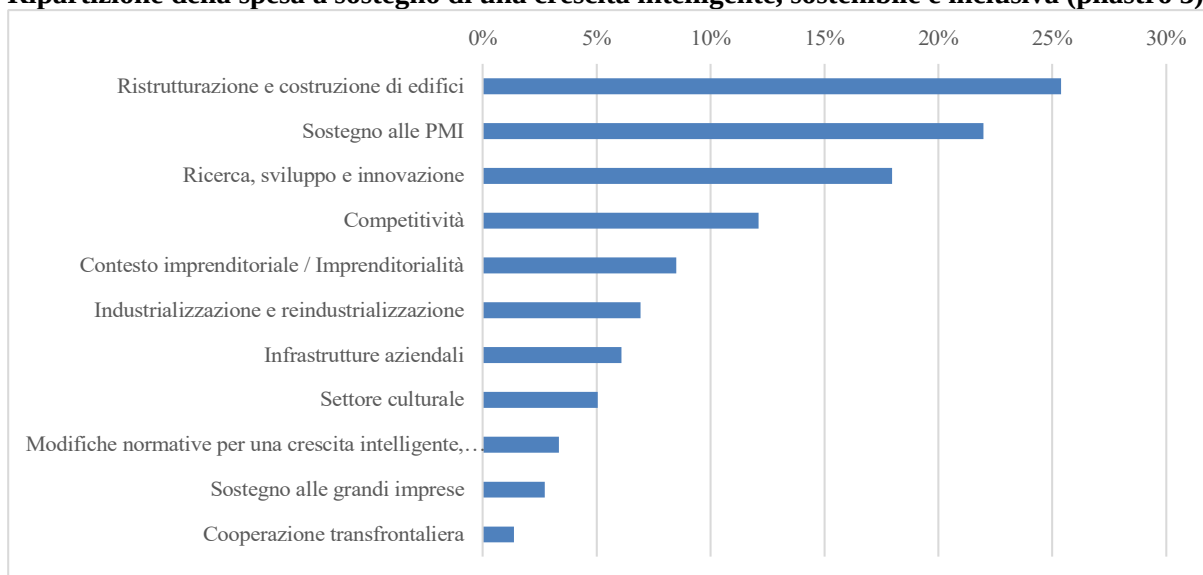
Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

Ripartizione della spesa a sostegno della trasformazione digitale (pilastro 2)



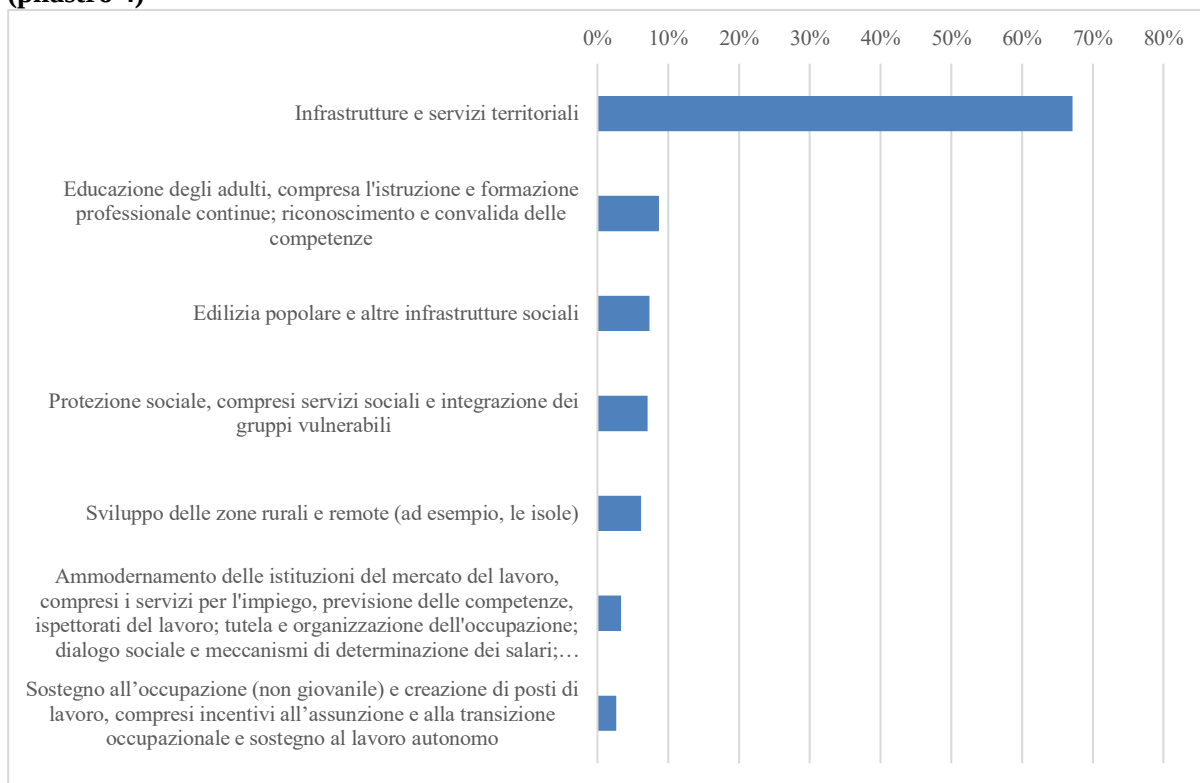
Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

Ripartizione della spesa a sostegno di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (pilastro 3)



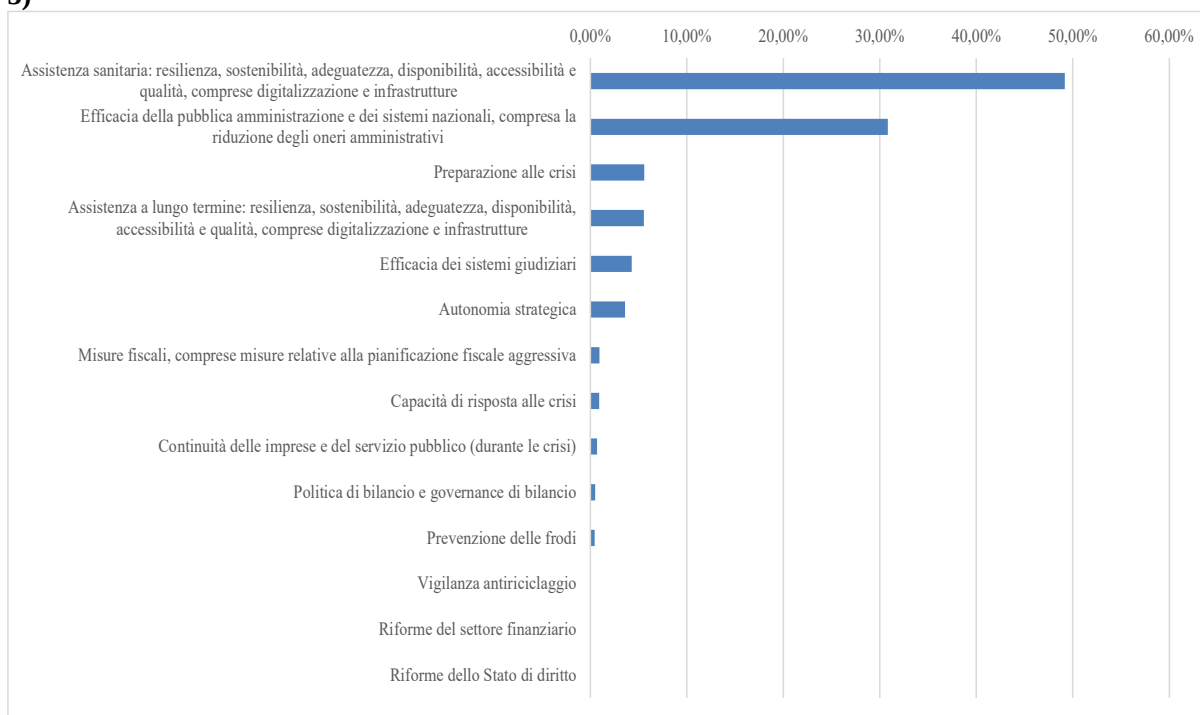
Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

Ripartizione della spesa a sostegno della coesione sociale e territoriale per area di intervento (pilastro 4)



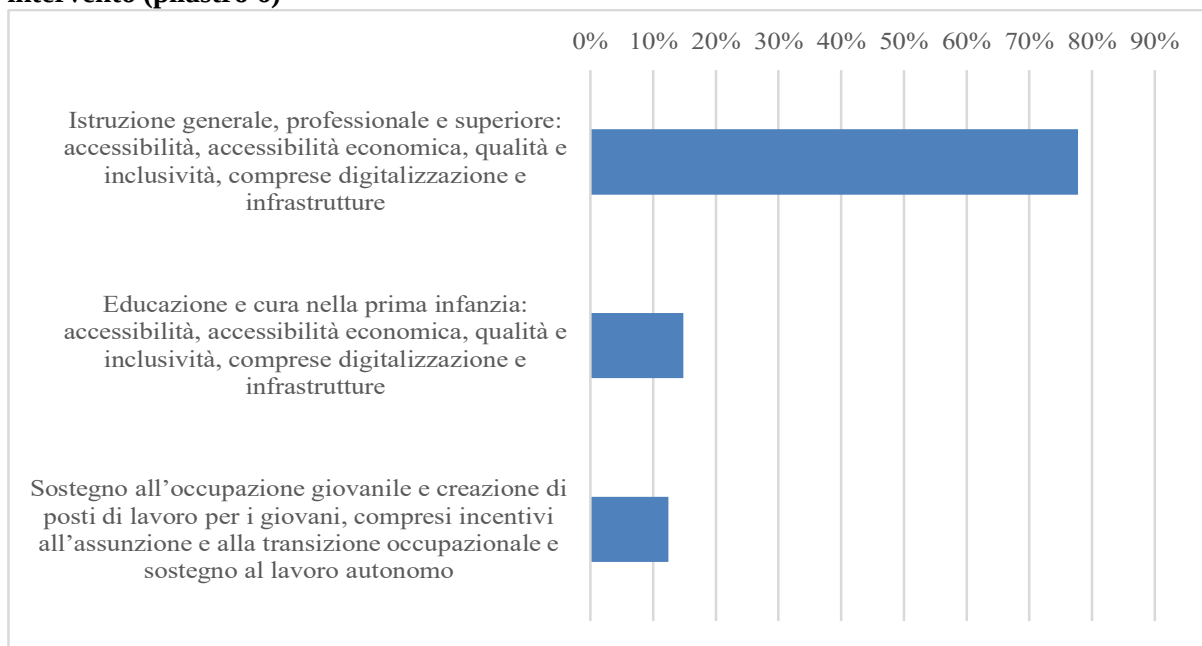
Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

Ripartizione della spesa a sostegno della salute e della resilienza per area di intervento (pilastro 5)



Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

Ripartizione della spesa a sostegno delle politiche per la prossima generazione per area di intervento (pilastro 6)



Fonte: Relazione sull'attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza (COM/2022/75)

4. Raccomandazioni per paese, PIL, impatto sociale, stakeholder

Secondo la Commissione, i PNRR "forniscono un'ampia serie di riforme e investimenti che permettono di affrontare efficacemente tutte o un sottoinsieme significativo delle sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese rivolte agli Stati membri nell'ambito del semestre europeo nel 2019 e nel 2020".

Il semestre europeo e le raccomandazioni specifiche per paese

Il semestre europeo è "[un ciclo di coordinamento](#) delle politiche economiche e di bilancio nell'ambito dell'UE" e rientra nel quadro della sua governance economica. Si concentra sui mesi di inizio anno, durante i quali "gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio agli obiettivi e alle norme convenuti a livello dell'UE". Normalmente, il semestre:

- Si articola intorno a tre nuclei di coordinamento: le riforme strutturali (con un accento sulla promozione della crescita e dell'occupazione), le politiche di bilancio (con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita) e la prevenzione di eccessivi squilibri macroeconomici;
- Prevede dapprima una consulenza a livello dell'UE (*orientamenti*) e successivamente la presentazione da parte degli Stati dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità o di convergenza. Dopo la valutazione dei programmi, gli Stati ricevono le raccomandazioni specifiche per paese, di cui dovrebbero tener conto nella definizione delle politiche economiche, occupazionali, di istruzione, etc. Se necessario, gli Stati "[ricevono altresì](#) raccomandazioni per la correzione di squilibri macroeconomici".

Nel 2021 il semestre europeo è stato adattato proprio per tenere conto dei collegamenti con i PNRR degli Stati. Il Consiglio dell'UE, il 18 giugno, ha adottato le raccomandazioni sui programmi di stabilità e convergenza.

Il dispositivo "dà un notevole impulso alla ripresa in tutta l'UE" e, contemporaneamente, "garantisce che i fondi confluiranno laddove sono più necessari". Secondo stime della Commissione, *Next Generation EU* "può aumentare il PIL reale dell'UE-27 fino all'1,3-1,5% tra il 2021 e il 2026". Nel complesso, "la crescita dovrebbe essere sostenuta da un miglioramento del mercato del lavoro, dagli elevati risparmi delle famiglie, da condizioni di finanziamento favorevoli, nonché dalla piena attuazione del dispositivo per la ripresa e la resilienza".

Inoltre, il dispositivo "sostiene il ritorno dell'UE verso la convergenza economica", visto che la dotazione è più alta, in termini di PIL, per gli Stati membri più in difficoltà: il criterio di ripartizione dei fondi, infatti, "tiene conto del fatto che i paesi più duramente colpiti dalla pandemia dispongono spesso di strutture economiche più deboli e sono soggetti a vincoli di bilancio più rigorosi".

Per quanto riguarda l'impatto sociale, nella relazione si legge che il dispositivo "sostiene alcune misure per contrastare gli effetti immediati della crisi della COVID-19, nonché misure a medio termine che contribuiscono a promuovere l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali". I PNRR "hanno una connotazione occupazionale e sociale di rilievo, in linea con le sfide nazionali individuate nelle raccomandazioni specifiche per paese". La spesa sociale prevista è pari a circa il 30% della dotazione totale. Ovviamente, è ancora presto per vedere l'effetto positivo del dispositivo negli indicatori occupazionali e sociali, ma la Commissione si sente di affermare che lo strumento contribuirà "in modo determinante al conseguimento degli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di occupazione, istruzione degli adulti e riduzione della povertà, accolti con favore in occasione del vertice di Porto".

Il vertice sociale di Porto e il Pilastro europeo dei diritti sociali

Come [si legge nel sito del Consiglio dell'UE](#), il 7 e 8 maggio 2021 "leader dell'UE, istituzioni europee, parti sociali e rappresentanti della società civile si sono riuniti a Porto per rafforzare il loro impegno a favore dell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Alla conferenza ad alto livello organizzata dalla presidenza portoghese si è discusso di come definire l'agenda della politica sociale europea per il prossimo decennio e assicurare che affrontiamo le sfide del presente e del futuro senza lasciare indietro nessuno. Le discussioni si sono incentrate su tre settori principali: lavoro e occupazione, competenze e innovazione, Stato sociale e protezione sociale. Al termine della conferenza le istituzioni dell'UE, le parti sociali europee e i rappresentanti della società civile hanno firmato congiuntamente l'Impegno sociale di Porto". Nel 2017 l'UE ha proclamato il Pilastro europeo dei diritti sociali, che stabilisce 20 principi fondamentali "che ci guidano verso un'Europa sociale forte che sia equa, inclusiva e piena di opportunità nel XXI secolo". Nel marzo 2021 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per la sua attuazione, che "propone una serie di iniziative e fissa tre obiettivi principali da raggiungere in tutta Europa entro il 2030: un tasso di occupazione di almeno il 78% nell'Unione europea; una partecipazione di almeno il 60% degli adulti a corsi di formazione ogni anno; la riduzione del numero di persone a rischio di esclusione sociale o povertà di almeno 15 milioni, di cui 5 milioni di bambini".

Quanto al dialogo con i portatori di interessi, gli Stati membri hanno adottato approcci diversi in sede di preparazione dei PNRR, visto che ognuno era libero di decidere come organizzare il processo di consultazione. Perciò, alcuni hanno ascoltato gli

stakeholder su un piano generale, altri lo hanno fatto a livello settoriale o regionale. La Commissione, viste queste difformità, ha ricevuto dalle parti sociali "informazioni contrastanti" sul processo di consultazione, che in taluni casi è stata "regolare e dettagliata", in altri più limitata. Va sottolineato infine che le autorità locali e regionali "hanno spesso lamentato il fatto che avrebbero dovuto essere maggiormente coinvolte nella preparazione dei piani".

Note Informative Politiche Europee già pubblicate

[Tutte le Note sono reperibili alla [pagina dedicata](#) del sito dell'Assemblea Legislativa]

2020

- 1/2020: *Emergenza Covid-19. La sospensione del Patto di stabilità e le iniziative a livello europeo*, aprile.
- 2/2020: *Emergenza Covid-19. Recovery fund, MES, SURE e altre iniziative a livello europeo*, maggio.
- 3/2020: *Emergenza Covid-19. Piano per la ripresa e condizioni socio-economiche*, giugno.
- 4/2020: *Il Programma di lavoro 2020 della Commissione europea adattato*, luglio.
- 5/2020: *Il piano per la ripresa: l'accordo in Consiglio europeo e le reazioni del Parlamento europeo*, agosto.
- 6/2020: *Lo strumento SURE dell'Unione Europea: 27,4 miliardi per l'Italia*, settembre.
- 7/2020: *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Linee guida e posizione delle Regioni*, ottobre.
- 8/2020: *Le Linee Guida della Commissione europea per i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza*, ottobre.
- 9/2020: *Le obbligazioni SURE: la prima forma di debito comune sociale dell'UE*, novembre.
- 10/2020: *Il Salario minimo adeguato. La proposta della Commissione europea*, novembre.
- 11/2020: *Il Programma 2021 della Commissione europea. Elementi principali*, dicembre.

2021

- 1/2021: *Agenda delle competenze, Spazio europeo dell'istruzione e Piano per l'istruzione digitale: le iniziative della Commissione europea*, gennaio.
- 2/2021: *La ripresa dell'Europa: lo strumento Next Generation EU e il Recovery Plan italiano*, marzo.
- 3/2021: *La Conferenza sul futuro dell'Europa*, marzo.
- 4/2021: *Il Piano d'azione per l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali*, aprile.
- 5/2021: *Il pacchetto di primavera 2021 e le raccomandazioni per l'Italia*, giugno.
- 6/2021: *La Conferenza sul futuro dell'Europa. Aggiornamenti e ruolo del Comitato europeo delle Regioni e della Rete europea dei consiglieri regionali e locali*, ottobre.
- 7/2021: *Il programma annuale 2022 della Commissione europea*, novembre.

2022

- 1/2022: *Il Piano d'azione per l'economia sociale della Commissione europea*, gennaio.